

LQ *The Lab's Quarterly*

2018 / a. XX / n. 1 (gennaio-marzo)



DIRETTORE

Andrea Borghini

COMITATO SCIENTIFICO

Albertini Françoise (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Roberta Bracciale (Pisa), Massimo Cerulo (Perugia), Marco Chiappesi (Pisa), Luca Corchia (Pisa), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Mad-daloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Gerardo Pastore (Pisa), Massimo Pendenza (Salerno), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Giovanni Travaglio (Kent).

COMITATO DI REDAZIONE

Luca Corchia (segretario), Roberta Bracciale, Antonella Castronovo, Massimo Cerulo, Marco Chiappesi, Elena Gremigni, Gerardo Pastore

CONTATTI

lq.redazione@gmail.com

Gli articoli della rivista sono sottoposti a un doppio processo di peer-review.

I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista.

Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sui siti della rivista:

http://dsslslab.sp.unipi.it/Sito/The_Lab's_Quarterly.html

<https://thelabsquarterly.wordpress.com/>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

“The Lab’s Quarterly” è una rivista scientifica, fondata nel 1999 e riconosciuta dall’ANVUR per l’Area 14 - Scienze politiche e Sociali, il cui fine è contribuire all’indagine teorica ed empirica e costruire reti di conoscenza nella comunità degli studiosi e con il più vasto pubblico degli interessati. I campi di studio riguardano le riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, le procedure logiche comuni a ogni forma di sapere e quelle specifiche del sapere scientifico, le tecniche di rilevazione e di analisi dei dati, l’indagine sulle condizioni di genesi e di utilizzo della conoscenza e le teorie sociologiche sulle formazioni sociali contemporanee, approfondendo la riproduzione materiale e simbolica del mondo della vita: lo studio degli individui, dei gruppi sociali, delle tradizioni culturali, dei processi economici e fenomeni politici. Un contributo significativo è offerto dagli studenti e dai dottori di ricerca, le cui tesi costituiscono un materiale prezioso che restituiamo alla conoscenza delle comunità scientifiche, affinché non vadano perdute.

The Lab's Quarterly

2018 / a. XX / n. 1 (gennaio-marzo)

Federico Sofritti	<i>Pitirim Aleksandrovich Sorokin. Ascesa, declino e ritorno di un maestro del pensiero sociologico</i>	7
Mauro Lenci	<i>Considerazioni sul metodo storico-sociale. Problemi di storia intellettuale e del pensiero politico</i>	31
Francesco Giacomantonio	<i>Dalla coscienza del tragico alla tragedia della coscienza. Evoluzioni e questioni della sociologia della conoscenza</i>	49
Massimo Cerulo	<i>Il luogo terzo caffè come spazio di interazioni. Il comportamento in pubblico tra socievolezza, sfera pubblica e capitale sociale</i>	61
Sandro Vannini	<i>Media education e insegnanti 2.0</i>	79
Irene Paganucci	<i>Franco La Cecla, Elogio dell'Occidente</i>	91
Luca Ciccarese	<i>Anselm Strauss, Specchi e maschere. La ricerca dell'identità, a cura di Giuseppina Cersosimo</i>	95

Anselm Strauss

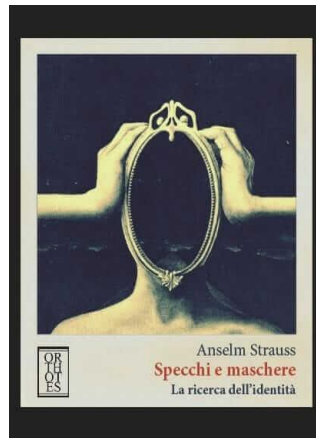
SPECCHI E MASCHERE

La ricerca dell'identità

Orthotes Editrice, Napoli-Salerno, 2017, 276 pp.

di *Luca Ciccarese*¹

A seguito della prima edizione italiana del bel manuale “Symbols, Selves and Social Reality”, a cura di Cirus Rinaldi, la corrente dell’Interazionismo Simbolico torna a popolare il catalogo di Orthotes Editrice, attraverso la prima pubblicazione italiana a quasi sessanta anni dalla sua pubblicazione americana (Cersosimo, 2017, 29), di un saggio che lo stesso Strauss definì come fondamentale in relazione allo sviluppo e alla maturazione effettiva del suo pensiero sociologico su diverse direttrici. In effetti, il lavoro di Strauss, nella sua versione italiana, mantiene comunque una struttura piuttosto eclettica e aneddotica che accompagna il lettore in un argomentare che cresce esponenzialmente di livello e di ampiezza. Il sottotitolo del saggio, “la ricerca dell’identità”, è particolarmente emblematico in relazione all’operazione conoscitiva che Strauss intende condurre. Lontano da attitudini manualistiche, il lavoro si caratterizza infatti come percorso argomentativo ed esplorativo, entro il quale lo stesso concetto di identità è reso oggetto mobile e dinamico di indagine qualitativa, piuttosto che



¹ LUCA CICCARESE è PhD Student dell’Università di Pisa. Si interessa di interazionismo simbolico, *grounded theory* e rappresentazione dei giovani NEET.

Email: luca.ciccarese@for.unipi.it

concetto definitivo sul quale elucubrare e successivamente riferire. Questa riflessione è corroborata dalla preziosa prefazione ad opera di Kathy Charmaz e Adele E. Clarke, tradotta ottimamente – così come l'intero saggio – da Giuseppina Cersosimo. Le due studiose statunitensi evidenziano la natura “sensibilizzante”² del concetto di identità per come viene trattato da Strauss, ed identificano il percorso condotto dall'Autore come un modello di esplorazione dell'identità da una prospettiva sociologica. Questa operazione ha senso soprattutto se il lavoro viene contestualizzato nei contesti accademici statunitensi negli anni cinquanta e sessanta, che vedono da un lato un predominio delle teorie struttural-funzionaliste in ambito sociologico, e dall'altro la trattazione peculiare ed esclusiva dei temi dell'identità ad opera delle scienze psichiatriche e psicologiche. Strauss utilizza il concetto di identità in forma sensibilizzante al fine di porre, indirettamente, un'argomentazione alternativa a quelle prodotte in ambito struttural-funzionalista, le quali, notoriamente, prediligevano una trattazione statica e meccanicistica dei sistemi sociali. Al contempo, il tema dell'identità viene condotto al di fuori dei paradigmi classici di riferimento, come la psichiatria e la psicologia in senso stretto, così da porre le basi per la germinazione di una psicologia sociale sociologica, che abbia caratteristiche proprie. In questo senso, Strauss riesce ad integrare il concetto stesso di identità in maniera fluida e continua su coordinate situazionali e spazio-temporali mobili, estendendolo su ambiti che oltrepassano l'attore: dal linguaggio al gruppo sociale, dall'organizzazione all'elemento storico. Questo è coerente con l'approccio stesso che Strauss svilupperà ed affinerà nel corso della sua carriera, segnata da una profonda attenzione ai temi dell'organizzazione sociale e della struttura, che egli peraltro sintetizzerà e argomenterà attraverso la concezione sorprendente dell'*ordine negoziato* (Strauss *et al.*, 1963) metafora di successo che inquadra l'idea di una costante interpenetrazione tra strutture e processi sociali. Per tutta questa serie di ragioni, in *Specchi e Maschere: La ricerca dell'identità*, Strauss integra il concetto stesso di identità all'interno di una interpretazione fluida della struttura sociale e dell'ordine, che di fatto si contrappone alla concezione struttural-funzionalista di un ordine come dato.

Affinché questa operazione possa svilupparsi adeguatamente, nel

² Il riferimento è ovviamente ai concetti sensibilizzanti, che Blumer (1954) contrappose ai concetti definitivi, in relazione alla capacità dei primi di indicare al ricercatore una direzione verso la quale osservare. Questa caratteristica avrebbe potuto offrire agli studiosi la possibilità di essere “sensibili” ed aperti ai processi della realtà sociale, limitando la preponderanza dell'approccio ipotetico-deduttivo e la tendenza a sovrastimare corrispondenze e individuare conferme tra proposizioni concettuali e livelli empirici.

primo capitolo del saggio viene trattato il linguaggio con le sue implicazioni sull'azione, e di riflesso sull'identità. Il focus sulla nominazione e sulla classificazione è uno spunto utile per iniziare a svelare la natura mobile di tutto quanto inerisca l'ambito sociale, identità comprese. In linea col pensiero pragmatista (Dewey, 1910), Strauss evidenzia il ruolo centrale e situato delle operazioni di nominazione e classificazione, e di come esse siano necessariamente intrecciate alla valutazione e pertanto all'azione. Nella trattazione del linguaggio costruita da Strauss è implicita la riflessione sulla indeterminatezza come carattere peculiare delle identità, a partire dalla consapevolezza per cui «dare nome o identificare le cose è [...] un problema continuo, mai completo e definitivo» (93). L'incompletezza e la natura incessante dell'identificazione sono, dunque, per Strauss, metafora perfetta per l'incompletezza e la natura incessante e dinamica delle identità, che viene trattata e approfondita nei capitoli che seguono. A tale proposito il capitolo successivo rafforza le argomentazioni con un ulteriore tassello, inerente continuità e imprescindibilità del cambiamento nell'ambito della realtà sociale. Postulando, implicitamente, l'interazione sociale come il meccanismo principale attraverso cui questo imprescindibile "cambiamento" segna i ritmi del mondo sociale, Strauss dedica proprio ad essa il terzo capitolo del volume. Anticipando di decenni temi ormai consolidati e raffinati nella cornice dell'Interazionismo Simbolico, l'Autore intreccia costantemente, nel suo argomentare, livelli macro e micro, strutture e processi, identità e interazioni, identità e collettività, cercando di mantenere una continuità, e tentando di offrire al lettore l'immagine di un'integrità naturale del mondo sociale. L'interazione è altamente inclusiva, persino rispetto alle strutture, che in essa si integrano necessariamente in modalità descritte da particolarmente complesse e multifaccettate, che oltrepassano le rappresentazioni più semplicistiche della sociologia del tempo; si tratta di temi prototipici, che a partire dall'opera di Strauss sull'*ordine negoziato*, verranno poi ripresi da autori come Maines (1982) nell'ambito della costruzione del concetto di *mesostruttura*. La trattazione, molto densa, di questi temi è necessaria per il prosieguo dell'argomentazione e l'esplorazione che l'Autore percorre. Questo in quanto i due capitoli a seguire vengono indirizzati all'esplorazione delle transizioni e dei mutamenti identitari, che Strauss si preoccupa di smarcare dal dominio delle teorie sullo sviluppo personale, in quanto generalmente limitate all'area pedagogica, ossia incentrate su una preponderante attenzione al passaggio all'età adulta suddiviso per fasi. Viceversa, per Strauss il sociologo deve essere interessato al mutamento in sé, inteso in senso trasversale più che

teleologico guardando ai “mutamenti nelle persone, e nel loro senso di identità, nel loro spostarsi in dentro e in fuori, in su e in giù nelle strutture sociali” (161). A questo proposito, nel quarto capitolo vengono mostrati i limiti e le implicazioni di un’idea di sviluppo teleologica e finalizzata, che tende a concepire il mutamento e la transizione in termini univoci, direzionati, suddivisibili in fasi susseguenti su cui si collocano i diversi attori. Al contempo, egli intende superare anche un’ulteriore idea di sviluppo, di carattere *essenzialista* per cui lo sviluppo personale è limitato dall’idea di un nucleo identitario incorruttibile; in tal senso, le variazioni personali rappresenterebbero increspature più o meno marcate che possono alterare soltanto parzialmente la natura essenziale ed originaria della persona. A queste idee di sviluppo, considerate limitanti, Strauss intende contrapporre un’idea di mutamento maggiormente trasversale, incessante ed esplosiva, legata al «carattere illimitato, provvisorio, esploratorio, ipotetico, problematico, equivoco, variabile, e solo parzialmente unificato dei percorsi umani» (163). In effetti, l’Autore illustra nelle pagine successive le diverse e numerose forme – istituzionali, controllate o più indefinite – che il mutamento può assumere, per poi evidenziare nel capitolo che segue – il quinto – come si debba postulare un’idea di cambiamento e mutamento personale ben più complessa, sfaccettata e incessante di quella che generalmente viene offerta in letteratura, che rischia di uscirne sottostimata in termini di entità e valore esplicativo. Anzi, le stesse operazioni cognitive e psicologiche degli attori sociali concorrono a dare l’illusione di una presunta scarsità o debolezza del cambiamento, proprio in virtù del fatto che i soggetti reinterpretano, riassemblano e ricompongono organicamente le loro passate esperienze; questo al fine di costruire un senso di unicità e continuità personale, al netto dei numerosi mutamenti che esperiscono nel corso della loro vicenda biografica. Il sesto capitolo è, infine, il tentativo di Strauss di connettere identità personale alla appartenenza plurima a molteplici gruppi sociali, differenziati non solo in base ai loro concetti e linguaggi di riferimento, ma anche in relazione ad un passato comune, ad una storia condivisa, capace di attraversare generazioni. Per questa ragione, una delle suggestioni che l’Autore offre è relativa alla possibilità di problematizzare «l’impatto della storia sull’identità» (240) nell’ambito della costruzione di una psicologia sociale sociologica, includendo in essa i anche metodi e strumentari per l’analisi storiografica. Questo perché la necessità di indagare identità e memorie collettive e condivise, estese sull’asse del tempo, può essere dettata dalla modalità stessa attraverso cui gli attori sociali esprimono e narrano la loro identità personale,

definendone, costruendone e ricostruendone i legami o le dissonanze col passato, con la storia e l'identità collettiva.

Specchi e Maschere: La ricerca dell'identità è un libro denso, da esplorare con attenzione e quiete, dal momento che offre al lettore una vastità di spunti e una varietà di riflessioni che possono orientare in molteplici direzioni. È in questo senso che si concretizza la sua natura "sensibilizzante", che lo caratterizza come un metaforico incipit della vicenda interazionista e del suo sviluppo successivo. Strauss realizza in quest'opera una riflessione estesa e magmatica sul tema dell'identità in area sociologica, ponendo le basi per temi che la letteratura interazionista approfondirà solo nei decenni a seguire. In questo, Strauss può stimolare da un lato, così come contrariare dall'altro; soprattutto laddove non si disponga almeno di una conoscenza pregressa inerente i caratteri peculiari dell'Interazionismo Simbolico e le sue coordinate storico-sociali. Va compreso dunque come l'opera si collochi in un momento di affinamento e definizione embrionale del pensiero interazionista in direzione di una sua efficace utilizzabilità empirica. Per questo, la "ricerca dell'identità", ben fissata nel titolo da uno Strauss inquieto, è anche ricerca di quadri e cornici attraverso cui poter almeno immaginare un percorso di empiria possibile per l'approccio interazionista, ossia un percorso indirizzato allo studio sociologico dell'azione sociale. Non è casuale che questa direttrice di sviluppo metodologico venga poi sancita da Glaser e Strauss in "The Discovery of Grounded Theory", nel 1967 – otto anni dopo *Specchi e Maschere: La ricerca dell'identità* –, a seguito dell'indagine empirica condotta dai due autori per la costruzione di "Awareness of Dying" nel 1965. Peraltro, all'effervescenza argomentativa di Strauss si sostituirà, negli anni una maggior sistematicità e organizzazione di pensiero, rinvenibile nei suoi numerosi lavori inerenti l'illustrazione approfondita della metodologia della *grounded theory*, con le sue tecniche, pratiche e presupposti (Strauss, 1987; Strauss & Corbin, 1990; 1997). Per questa serie di ragioni, leggere *Specchi e Maschere: la ricerca dell'identità* a circa sessant'anni dalla sua prima pubblicazione americana, può rappresentare un'occasione di incontro con l'effervescenza e l'entusiasmo di un pensiero paradigmatico in gestazione. La densità con cui Strauss argomenta – anche attraverso il ricorso a numerose situazioni empiriche – pone anzi le basi per ulteriori affinamenti e direttrici possibili di sviluppo sia teorico che empirico, rendendo il saggio un'opera ancora oggi preziosa e curiosa nella sua indole magmatica e sensibilizzante.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BLUMER, H., (1954). What is Wrong with Social Theory. *American Sociological Review*. 19(1), 3-10.
- CERSOSIMO, G., (2017). Introduzione. Noi pensavamo che l'interazionismo fosse la sociologia. In Anselm L. Strauss, *Specchi e Maschere. La ricerca dell'identità*. Napoli-Salerno: Orthotes Editrice, 29-65.
- DEWEY, J., (1910). *How we think*. Boston (D.C): Heath & Company.
- GLASER, B., STRAUSS, A.L., (1965). *Awareness of Dying*. Chicago: Aldine de Gruyter.
- , — (1967). *The Discovery of Grounded Theory*. Chicago: Aldine de Gruyter.
- MAINES, D.R., (1982). In Search of Mesostructure: Studies in the Negotiated Order. *Urban Life*, 11, 267-279.
- SANDSTROM, K.L., LIVELY, K.J., MARTIN, D.D., FINE, G.A., (2010). *Simboli, Sé e Realtà sociale. L'approccio interazionista simbolico alla psicologia sociale e alla sociologia*, a cura di Cirus Rinaldi, Orthotes Editrice, Napoli-Salerno, 2014.
- STRAUSS, A.L., (1987). *Qualitative Analysis for Social Scientists*. New York: Cambridge University Press.
- , CORBIN, J., (1990). *Basics of qualitative research: Grounded theory procedures and techniques*. Newbury Park (CA): Sage Publications.
- , — (1997). *Grounded Theory in Practice*. Thousand Oaks (CA): Sage Publications.
- , SCHATZMAN, L., BUCHER, R., EHRLICH, D., SABSHIN, M., (1963). The Hospital and Its Negotiated Order. In E. Freidson (ed.). *The Hospital in Modern Society*. New York: The Free Press, 147-168.
-

Numero chiuso il 21 marzo 2018



2017, 3 (luglio-settembre)

1. NICOLÒ PENNUCCI, *La teoria della dominazione in Gramsci e Bourdieu. Una lettura critica*;
2. MARCO CHIUPPESI, *Pragmatismo, emergenza e relatività. Concetti cardine nella visione teorica complessiva di G.H. Mead*;
3. MARIA CARMELA CATONE, PAOLO DIANA, *The employability skills of young offenders. Evidence from a European project*;
4. ALEJANDRO ARZE ALEGRÍA, *La reproducción de desigualdades sociales en el trabajo asalariado del Hogar. Estudio de caso sobre la situación boliviana*;
5. GERARDO PASTORE, *Pratiche di conoscenza negli spazi della pena. Uno studio sui Poli Universitari Penitenziari*;
6. ALESSANDRA SANNELLA, *Uliano Conti, Lo spazio visuale: Manuale sull'utilizzo dell'immagine nella ricerca sociale*;
7. ILARIA BOIANO, *Populismo penale. Una prospettiva italiana, di Stefano Anastasia, Manuel Anselmi e Daniela Falcinelli*.

2017, 4 (ottobre-dicembre)

1. GIOVANNI ZANOTTI, *Adorno's negative dialectics as a philosophy of real possibility*;
2. LUCA CORCHIA, *La critica di Adorno alla popular music*;
3. MAURIZIO MERICO, *Futuri in movimento. Prospettive temporali e orientamenti al futuro dei giovani*;
4. SERENA QUARTA, *Il genere dei neet. Uno sguardo di genere sui giovani che non studiano e non lavorano*;
5. ELENA GREMIGNI, *ICTs e Istruzione. Qualche considerazione in merito al Piano Nazionale Scuola Digitale*;
6. FRANCESCO GIACOMANTONIO, *Ruggero D'Alessandro, Per una nuova teoria critica della società. Jürgen Habermas prima dell'agire comunicativo*.
7. DEBORA SPINI, *Rahel Jaeggi, Forme di vita e capitalismo. A cura di Marco Solinas*;

2018, 1 (gennaio-marzo)

1. FEDERICO SOFRITTI, *Pitirim Aleksandrovich Sorokin. Ascesa, declino e ritorno di un maestro del pensiero sociologico*;
 2. MAURO LENCI, *Considerazioni sul metodo storico-sociale. Problemi di storia intellettuale e del pensiero politico*;
 3. FRANCESCO GIACOMANTONIO, *Dalla coscienza del tragico alla tragedia della coscienza. Evoluzioni e questioni della sociologia della conoscenza*;
 4. MASSIMO CERULO, *Il luogo terzo caffè come spazio di interazioni. Il comportamento in pubblico tra socievolezza, sfera pubblica e capitale sociale*;
 5. SANDRO VANNINI, *Media education e insegnanti 2.0*;
 6. IRENE PAGANUCCI, *Franco La Cecla, Elogio dell'Occidente*;
 7. LUCA CICCARESE, *Anselm Strauss, Specchi e maschere. La ricerca dell'identità, a cura di Giuseppina Cersosimo*.
-